

IL VERBO, SAPIENZA ETERNA DI DIO,**VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI**

Questa Domenica di Natale ci dona la gioia e la grazia di poter riflettere più serenamente perché liberi dal frastuono e da quegli elementi disturbanti devianti dal vero Natale. Provare a fermarsi un momento per gustarne la bellezza e la profondità! Il nostro *symballein*, il santo e sapiente sapere 'indugiare' su tutto ciò che ci è accaduto per notare e scoprire altri particolari che ci sono potuti sfuggire, vuoi per la concitazione del susseguirsi di celebrazioni ravvicinate, vuoi per le altre mille cose da fare, che in qualche modo ci hanno distratto. È bene seguire lo stile di Maria, ammirata contemplativa di quel Figlio! 'Indugiamo', allora un po'

di più dinanzi al Mistero che vuole coinvolgerci, per cercare di far combaciare la nostra esistenza con la Sua venuta, per prendere piena e responsabile coscienza della grazia del Verbo incarnato per noi e per poter assumere posizioni personali in risposta a tanto infinito amore del Padre a noi rivelato e donato nel Figlio, Sapienza eterna e Parola vivente, nella Sua Persona, Compimento pieno e definitivo di tutte le Promesse divine, il Dono della conoscenza e della vita, il Senso, il Fine e tutta la Speranza della nostra esistenza ed il Significato vero della nostra Storia, illuminata e ricreata dalla Sua venuta. **Fermiamoci un po'**, respiriamo aria pulita, *indugiamo* con meraviglia, quasi in estasi, per percepire ed essere presi dalla *sinfonia* della *Sapienza Eterna*, della *Speranza Fondata* e della *Parola Incarnata* per noi: Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore! **Il Mistero ci è stato dato: Gesù, Figlio di Dio, Salvatore**, nato 'da donna' e 'sotto la Legge'. Ora, dobbiamo accoglierLo e, con Maria, Giuseppe ed i Pastori dobbiamo contemplarLo, comprenderLo, vivendoLo e lasciandoci coinvolgere. Il Mistero del Natale è sempre presente, come la Pasqua. Il 'dopo' Natale, è sempre Natale, purché sia stato vero Natale! Nel tempo *kronos*, c'è 'il dopo'; nel *kairos*, tempo di Dio, c'è l'*eterno presente*! Tutte le Domeniche, perciò, sono *di Natale* e *di Pasqua* e non 'dopo' il Natale e 'dopo' la Pasqua. Non c'è mai 'un dopo', perché Dio è presente in mezzo a noi, ha posto le radici in mezzo a noi (*prima Lettura*), si è fatto Carne, ha posto la Sua dimora tra noi (*Salmo*) ed è venuto, quale Verbo e Luce di Dio, ad abitare tra noi (*Vangelo*), per farci figli per mezzo del Figlio, predestinati e scelti ad essere santi ed immacolati di fronte a Lui nella carità (*seconda Lettura*).

La Sapienza Eterna, Il Verbo di Dio vuole mettere *le radici nel cuore* di ciascuno di noi per abitare le nostre Famiglie, la nostra Chiesa e l'intera Umanità, per illuminarle con la Sua Luce e ricolmarle della Sua Parola Vivente che ridona fondata Speranza e *nuova identità*, quella di figli. Nel Verbo, che si fece carne, abbiamo visto Dio e conosciuto il Suo amore. Nel Figlio amato, a noi donato, nel Salvatore Cristo Signore, siamo stati '*benedetti*', *scelti*, *predestinati* e *chiamati* ad essere *santi ed immacolati*, a *divenire figli* per vivere *da figli*.

Prima Lettura Sir 24,1-2.8-12 **Ho posto le radici in mezzo al Mio popolo,**

Mia eredità ed assemblea dei santi.

Chi non riconosce queste radici, non ha identità, né storia né futuro. Un albero può rinnegare le sue radici? Può un albero vegetare, crescere, fiorire e portare frutti senza radici? Siamo Suo popolo e Sua assemblea santa?

Nei *Proverbi*, la Sapienza parla, nella piazza, a tutti coloro che sono disposti e desiderosi di ascoltarLa; *nel nostro brano*, più che *autoelogiarsi*, la Sapienza *si autodefinisce*, durante un'Assemblea liturgica: è Parola di Dio, percorre le strade degli uomini, per incontrarli e parlare al loro cuore, per proclamare la Sua gloria; regna sulla creazione e sull'intera umanità; ha messo le radici in mezzo al Suo popolo e abita in Gerusalemme, la Città che Egli ama e, da qui, le Sue radici si spanderanno per tutta la terra raggiungendo gli estremi confini della terra. **La Sapienza rivela la Sua identità** (vv 1-6): è 'uscita dalla bocca dell'Altissimo', 'era prima del mondo', è all'origine del creato e di ogni esistenza, *abita* le altezze, tutto *penetra* e *scruta*, anche gli abissi; *riempie* la creazione, *si prende cura* di tutto e *vuole entrare* in relazione intima con ogni uomo, e perciò, *vuole dialogare* con il Suo popolo, riunito in assemblea, per lodare e proclamare la Sua gloria ed essere segno della Sua presenza. *La Sua origine* è da Dio, 'esce dalla Sua bocca': la Sapienza è Sua creatura, è Parola creatrice e Spirito (*Ruah*) che trasmette vita e fa vivere.

La Sapienza cerca Casa (vv 7-12)! È in cammino, alla ricerca del luogo dove 'mettere le Sue radici', per espanderle, fino ai confini della terra e portarvi frutti di vita e di salvezza. *Dove vuole abitare e dimorare?* Tra gli uomini, in Sion, la Città che ama, in mezzo ad un Popolo, reso glorioso per proclamare la Sua gloria. In Sion pianta la Sua tenda e vi dimora, facendola diventare Sua 'eredità', Suo fecondo giardino nel quale affonda le Sue radici rendendolo popolo benedetto ed Assemblea Santa dell'Altissimo e vi proclama la Sua lode e la Sua gloria. La Sapienza che abita tutta la creazione, ha preso dimora nel popolo eletto e nella Torah (Legge) e, ora, nella persona di Gesù Cristo, per mezzo del quale ha posto le Sue radici in ogni uomo di ogni popolo, di ogni razza e di ogni 'religione'. Nella 'pienezza del tempo', infatti, la Sapienza si fa carne, Parola viva che ricrea e santifica, vivifica e salva. La Sua carne è la nuova tenda, scelta da Dio per incontrarlo, rientrare in dialogo e relazione con Lui e, in Lui, trovare salvezza.

Salmo 147 Il Verbo si è fatto carne e a posto la Sua dimora in mezzo a noi

loda il tuo Dio, Sion, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento.

Manda sulla terra il Suo messaggio: la Sua Parola corre veloce.

Canto di lode e inno di gloria per lodare e magnificare il Signore che ci ha fatto dono della Sua pace, della Sua Parola e dei Suoi insegnamenti. Dio, infatti, non lascia mancare la benedizione ai figli, ai quali assicura nutrimento e prosperità, discendenza ed estensione, e assicura pace nei suoi confini. A fondamento e solidità di questi doni, pone il dono dei doni: la Sua Parola, che 'corre veloce' e che richiede una grande responsabilità, deve essere ascoltata, accolta, meditata e seguita nell'impegno costante e nella coerenza di vita. Nella persona di Gesù Cristo, Parola vivente e ricreatrice, ci sono donati ed affidati questi doni da accogliere con gratitudine e da realizzare nella fedeltà integra e responsabile.

Seconda Lettura Ef 1,3-6.15-18 Nel Figlio amato, ci ha scelti per essere santi ed immacolati

di fronte a Lui nella carità

In Cristo Gesù, Figlio amato, Dio ci ha ricolmati di tutte le benedizioni, ci ha chiamati e predestinati, nel Suo disegno di amore, ad essere i Suoi figli. Perciò, gratificati dal Suo dono e

scelti e chiamati ad essere 'santi ed immacolati nella carità', l'apostolo ci incoraggia e ci affida la sua supplica che deve essere la nostra ogni giorno: Padre concedici e donaci il Tuo 'Spirito di Sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza (amore) di Lui' e la luce del Verbo, il Tuo amato, perché possiamo finalmente 'comprendere' a quale speranza, a quale 'tesoro' e a quale 'eredità' siamo chiamati: a diventare ed essere Tuoi figli e fratelli, perciò, tra di noi, nel Tuo Figlio! Paolo, in questo suo inno di lode e di benedizione, contempla estasiato il realizzarsi del disegno salvifico di Dio che, cominciando da Israele, raggiunge tutti i popoli, in ogni uomo, chiamato e destinato a diventare ed essere realmente suo nel Suo Figlio incarnato, Luce e Vita.

'Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo' (v 3), così Paolo, estasiato ed immensamente grato, contempla il dono eccelso di essere insieme a tutti noi "figli adottivi di Dio, per mezzo di Gesù Cristo: in Lui, Figlio amato, ci ha 'benedetti', 'ci ha scelti', 'ci ha predestinati' e 'ci ha gratificati'.

Il nuovo 'stato' filiale si deve concretizzare e realizzare in una nuova vita santa ed immacolata 'nella carità': "noi", chiesa ed umanità intera, siamo 'graziati' dalla misericordia del Padre nel Figlio, siamo chiamati tutti a rispondere al dono ricevuto in Cristo con una vita resa 'immacolata' dalla carità che, così, diviene (si fa) 'lode della gloria della Sua grazia' (vv 4-6).

Paolo nella seconda parte (vv 15-18) eleva a Dio la sua preghiera di ringraziamento per la fede nel Signore Gesù e per l'amore che regna nella 'sua' comunità per la quale supplica con fervore 'Dio, del Signore nostro Gesù Cristo' che conceda loro lo 'Spirito di sapienza e di rivelazione', già ricevuto nel Battesimo, perché, ora, sia condotta ad una più profonda conoscenza di Dio e al sano discernimento, attraverso l'illuminazione degli occhi del cuore, per rendersi conto finalmente 'a quale speranza sono stati chiamati e quale tesoro di gloria' contiene quella eredità promessa ai Suoi figli, adottati e 'gratificati nel Figlio Suo amato' (v 6b).

Vangelo Gv 1,1-18 ***Noi abbiamo contemplato la gloria di Dio nel Suo Figlio Unigenito, pieno di grazia e di verità.***



La Parola-Verbo (Logos) di Dio è Luce e Vita (vv 1-4).

Gesù, Parola eterna che si fa carne per abitare e dare vita nuova a ciascuno di noi, ed illuminare la nostra esistenza e riempire della Sua grazia il nostro tempo.

Verbo incarnato, Luce che non è vinta dalle tenebre (v 4); la Luce venuta nel mondo, ma il mondo non Lo ha riconosciuto e venne fra i Suoi, e i 'Suoi non Lo hanno accolto' (vv 9-11).

Il *Lògos*, il Verbo, Gesù, Luce e Vita ha assunto la nostra carne e si è immerso nella nostra storia per renderci figli,

erede e partecipi della stessa luce e della stessa vita di Dio. Le tenebre non possono vincere la Luce che è venuta nel mondo che continua, però, a preferire le tenebre e i Suoi, continuano a non volerLo accogliere. Come le tenebre non possono vincere la Luce, così 'i Suoi' non potranno impedire a Dio di fare incarnare la Sua Parola, Luce che risplende tra le tenebre e vita che distrugge la morte. La Luce vera vince tutte le tenebre, comprese le false luci che ingannano, illudono accecano e riportano nel mondo delle tenebre. Luce vera è Cristo, Sole senza tramonto, venuto ad illuminare ogni uomo, creato per mezzo di Lui, e a vincere le tenebre che dominano il mondo, anch'esso 'fatto per mezzo di Lui'; ma *il mondo* non l'ha voluto riconoscere (vv 9-10) e i Suoi (*hoi idioti*) e la Sua gente (*tà idia*), il Suo popolo, la Sua 'proprietà' non l'hanno voluto accogliere (v11). Mandato e venuto nel mondo che è stato creato per mezzo di Lui e tra il Suo popolo, e lo hanno respinto e rifiutato! A quanti, però, Lo hanno accolto, in Lui, li ha fatti

‘diventare figli di Dio’ (v 12). Il che si traduce: vuoi diventare figlio di Dio? Accogli, ascolta e segui il Figlio amato, vera Luce e Parola vivente!

E il Logos si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi! Dio non si lascia dominare, condizionare e fermare nel Suo disegno salvifico dai nostri rifiuti dei quali restiamo sempre gli unici responsabili. Dovremo renderne conto!

Testimonianza del Battista (vv 15-18): egli ci tiene a precisare ancora, meglio a confessare, che è solo inviato da Dio quale precursore e ora testimone della Luce, voce della Parola incarnata, Gesù Cristo unico rivelatore e Figlio unigenito che rivela Dio e il Suo disegno perché solo Lui poteva farlo in quanto Egli stesso, Figlio, è Dio ed intimamente unito al Padre.

Chi Accoglie Gesù, Diventa Figlio di Dio. Chi accoglie il Figlio, la Luce, viene ‘generato’ ad una esistenza nuova di Grazia e di Luce e riceve l’Offerta ed il Dono di Grazia che, per essere efficaci, per potersi realizzare nella loro pienezza, Dio chiede, oltre alla nostra accoglienza pronta e riconoscente, il nostro ‘permesso’. Che tremenda responsabilità! Dipende da noi, alla fine, la nostra salvezza: accogliere il Verbo Luce e Vita oppure rifiutarlo!

Riflessioni conclusive

La Parola fatta Carne si dona e ci invita ad accoglierLa, ad ascoltarLa e a testimoniareLa. Se non accolgo, non posso ascoltare e, solo dopo aver ascoltato, posso capire Chi devo seguire, testimoniare ed annunciare. Infine, come **la Sua** Pasqua, **il Suo** Natale si celebra, si accoglie e si vive ogni giorno; ogni attimo e ogni respiro ha bisogno della dolcezza e bellezza di questo Mistero che espande amore, irradia Luce, sprigiona speranza e dona fiducia e coraggio. È un Mistero così grande che ha bisogno di tempo per essere gustato nel suo fascino e splendore. **Dobbiamo fermare il tempo e liberarci**, almeno per un po’, dalla frenesia impaziente e dalla fretta ansiosa per poter contemplare la Salvezza a noi offerta e che sta aspettando il nostro permesso ed assenso per poterci coinvolgere nella Luce vera che illumina e nella Parola che salva ogni vivente. **Sostare ed indugiare** ancora davanti al Mistero dell’incarnazione che ci coinvolge, dona nuova sapienza, infonde forte coraggio, ridona e fa rinascere la speranza! Fermiamoci un momento, indugiamo almeno ancora un po’, per poter cogliere la bellezza del dono infinito di essere stati fatti diventare Suoi figli nel Cristo, Sua Sapienza e Luce eterna, Suo amato Figlio unigenito e nostro Salvatore che ha voluto piantare la Sua tenda in mezzo a noi perché vuole e chiede di abitare in ciascuno di noi, quale Luce che le nostre tenebre non riescono a spegnere e come Parola di amore e vita che mai i nostri persistenti rifiuti, riusciranno a *far tacere* ed a *interrompere* nel Suo annuncio e rivelazione dell’amore eterno per noi!

La **Seconda Colletta** ci fa pregare tutto il messaggio e l’annuncio della Parola proclamata e accolta: *‘Padre... nel Tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in Lui, Sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la Tua tenda, illuminaci con il Tuo Spirito, perché accogliendo il Mistero del Tuo amore, pre gustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del Regno’.* Se, così, preghiamo, perché, poi, impediamo a Dio e al Suo Santo Spirito di realizzare in noi ciò che chiediamo? Allora rinnoviamo e cominciamo a realizzare il nostro impegno natalizio per questo *Nuovo Tempo di Grazia* che Dio ci concede ancora:



Voglio cominciare a permettere a Dio di parlarmi al cuore, non Gli impedirò di avvicinarsi a me e di abbracciarmi da ‘Abbà’, cominciando finalmente a vivere la mia vocazione di figlio!